



# In questa valle di fragole

José Luis Rocha  
SALINAS (USA)

**L**a valle di Salinas, dove scorre l'omonimo fiume, è stata consegnata alla fama internazionale dalla penna di John Steinbeck, premio Nobel per la letteratura e ammiratore degli antichi *californios*, gli abitanti originari della California, che conservarono le proprie tradizioni ispano-messicane anche dopo che la regione fu annessa agli Stati Uniti nel 1848. Ne *La valle dell'Eden*, Steinbeck descrive il suolo della valle di Salinas come profondo

**La California produce più fragole di Spagna e Italia insieme. Nel 2006, la produzione Usa valeva 1,5 miliardi di dollari**

e fertile, bisognoso soltanto di un inverno piovoso per ritrovarsi ammantata di erbe e fiori. Molto tempo fa questa valle doveva essere ricoperta di alberi di legno rosso.

**La California produce la maggior parte delle fragole del mondo: un business da milioni di dollari. Ma l'aumento dei terreni coltivati e della produzione è stato possibile solo con l'arrivo di migliaia di stagionali messicani, perlopiù irregolari e sfruttati senza scrupoli**

Oggi è cicatrizzata dai lunghi solchi delle coltivazioni di fragole, onde che imitano le vicine onde dell'oceano e si estendono come gigantesche cerniere una parallela all'altra, senza un albero su cui riposare la vista o sotto il quale ripararsi dalle sferzate del sole estivo. In questi campi di fragole lavorano migliaia di immigrati di origine latinoamericana, la maggior parte messicani. Alcuni vivono stabilmente a Salinas e Watsonville, i cui distretti comprendono il 38% delle piantagioni di fragole di tutta la California. Altri arrivano solo per brevi periodi, per la semina o per il raccolto. Vengono pagati a ore e per cassa: 4,75 dollari all'ora e 99 centesimi a cassa (rispettivamente 3,1 euro e 64 centesimi di euro). Piegati sopra i solchi, lavorano 10 ore al giorno o più. Sanno di

produrre la ricchezza della California: secondo i dati dell'Istituto nazionale di statistica agraria riferiti al 2006, da questo Stato proviene l'88% di tutte le fragole statunitensi e si trova il 67% dei terreni coltivati a fragole negli States. Una produzione eccezionale, ottenuta grazie a rendimenti altrettanto eccezionali: 26,7 tonnellate per acro (0,4 ettari), più del doppio delle 12,7 tonnellate del rivale più prossimo, la Florida.

## INTERMEDIARI E INDIOS

Per soddisfare la smisurata fame di fragole degli statunitensi, nel 2006 sono state importate 112mila tonnellate di fragole messicane, una quantità che supera il totale delle esportazioni di fragole statunitensi. Tuttavia, per il mercato Usa è più redditizio importare la-



In apertura, un lavoratore messicano in un campo di fragole a Watsonville, in California. A fianco, un cartello avverte che un campo è stato «fumigato» con sostanze nocive.

dalle 6 della mattina alle 6 di sera. L'intermediario le ha assicurato che quello era il salario nella zona. Graciela Vega, che lavora nei campi di fragole, sa che c'è questo rischio: «Alcuni dei nuovi non sanno quanto guadagneranno e si imbattono in intermediari che li pagano solo due dollari all'ora».

## GLI IMMIGRATI IDEALI

Per attirare più braccia che lavorano e poi se ne vanno - gli immigrati ideali per il sistema -, negli ultimi anni il governo degli Stati Uniti ha fatto ricorso a una politica ambigua: accettiamo gli immigrati in modo controllato; ne abbiamo bisogno, però non vogliamo che rimangano. Queste politiche si sono realizzate nell'ambito di una più ampia contrattazione con il Paese d'origine. Nel quadro di un accordo intergovernativo tra Stati Uniti e Messico, ai lavoratori sono stati garantiti salari, condizioni di vita e ritorno in Messico una volta concluso il raccolto. Questo accordo ha un precedente nel «Programma braccianti» in vigore dal 1942 al 1964. Quelli che accettarono di partecipare a questo programma furono trasferiti in enormi recinti alla frontiera, dove dovevano aspettare che venissero assegnati i posti di lavoro. Con dei cartelli appesi al

**I più richiesti sono i mixtecos, messicani: non parlando inglese né spagnolo, sono esposti alle furbizie di padroni e intermediari**

collo, costretti a spogliarsi, venivano «disinfestati» con un agente antiparassitario. Una volta nel Paese, i lavoratori restavano alla mercé dei datori di lavoro. Molti denunciarono maltrattamenti.

Il nuovo programma non sarà necessariamente migliore, a meno che i lavoratori e le lavoratrici non si organizzino in sindacati e facciano valere i propri diritti. Ma a quel punto smetterebbero di essere gli immigrati ideali che il programma vuole produrre.

Le associazioni Líderes campesinas e United farm workers (Contadini uniti)

tinoamericani in carne e ossa: tra il 2000 e il 2006, in California, i cosiddetti *latinos* sono passati da 11 a 13 milioni (il 36% della popolazione dello Stato). Nella piccola Salinas sono 100mila, 7 abitanti su 10.

L'incremento di manodopera *latina* ha contribuito a consolidare la posizione degli Stati Uniti come maggiore produttore di fragole al mondo. Segue la Spagna, con una produzione tre volte inferiore. La California da sola produce più fragole di Spagna e Italia (che si trova in ottava posizione) messe insieme. Tra il 1970 e il 2006, la produzione di fragole negli Usa è salita da 225mila a oltre un milione di tonnellate: se si considera che il prezzo è aumentato di 19 centesimi di dollaro al chilo, ciò significa che il valore della produzione è passato da 107 a 1.515 milioni di dollari.

Negli ultimi dieci anni, in California, la superficie coltivata a fragole è aumentata di oltre 4mila ettari. Questo risultato è stato possibile grazie alla manodopera immigrata, prevalentemente irregolare. Occorre notare che l'area coltivata è cresciuta molto più della popolazione di questi distretti. Come è possibile questa magia? I maghi sono gli intermediari, i *middlemen*, solitamente statunitensi di origine messicana, incaricati di reclutare manodopera temporanea, senza documenti, poco costosa

**Gli intermediari sono incaricati di reclutare manodopera temporanea, irregolare, poco costosa: mani che lavorano, non protestano e se ne vanno**

e spesso composta da *indios* messicani. Braccia che lavorano, non protestano e se ne vanno.

Gli intermediari sono il punto di collegamento tra i proprietari delle aziende agricole e i migranti. Offrono molteplici servizi: rappresentanza di fronte ai proprietari dei terreni, vitto, alloggio con dieci persone ammassate in una stanza, trasporto sul luogo di lavoro, cambivalute e altre transazioni bancarie. Ricevono dai proprietari la paga dei braccianti e, come succedeva nelle tenute latinoamericane di una volta, deducono gli alti costi dei loro servizi e, già che ci sono, ne approfittano per ridurre la quantità di ore e giorni di lavoro riconosciuti come validi. Non poche volte trattengono i salari e chiamano la polizia per denunciare i loro ospiti sprovveduti, che vengono espulsi immediatamente, senza ricevere un solo dollaro per le dure giornate di lavoro.

I lavoratori più richiesti nel mercato della menzogna sono i *mixtecos*, i *triquis* e gli *zapotecos*, indigeni della parte occidentale dello Stato messicano di Oaxaca. Perché proprio loro? Molti non parlano inglese né spagnolo, restando così più esposti alle furbizie degli intermediari privi di scrupoli. Alcune militanti dell'associazione Líderes campesinas (Leader contadine) raccontano il caso di una ragazza che ha ricevuto soltanto 40 dollari per due giorni di lavoro

stanno compiendo grandi sforzi per difendere i diritti dei lavoratori immigrati negli Usa. La prima è nata alla fine degli anni Ottanta come movimento di lavoratrici messicane; crescendo e diventando più inclusiva, si è avvicinata a migranti dell'America centrale e di altre nazionalità. United farm workers, invece, è il sindacato agricolo più forte degli Stati Uniti. Fondato nel 1962 dai leggendari César Chávez e Dolores Huerta, ha ottenuto aumenti salariali e miglioramenti nelle condizioni di lavoro. Al momento della sua morte, Chávez stava combattendo contro l'uso di pesticidi tossici, una bandiera ora ripresa da entrambe le associazioni.

A causa della loro tossicità, la vendita e applicazione di alcuni pesticidi è rigida-

mente controllata dalla legge negli Stati Uniti. Altri però sfuggono a questa regolamentazione. Il bromuro di metile, ad esempio, è un insetticida comunemente utilizzato nelle coltivazioni di fragole, nonostante il Protocollo

campesinas sono impegnate nella denuncia di questa violazione della legge che proibisce di spargere pesticidi a meno di 150 metri da abitazioni e scuole. Secondo le loro indagini, i bambini soffrono di malattie respiratorie, allergie, perdite di memoria e irritazioni agli occhi e alla pelle. «A volte sembra che i bambini abbiano fumato marijuana», ci dice un'attivista.

#### PER UN FILO D'OMBRA

Líderes campesinas interviene in molti contesti: condizioni lavorative, pesticidi, molestie sessuali verso le lavoratrici, maltrattamento domestico e violenza nelle strade. Gli spettacoli teatrali che porta in scena sono ormai famosi in tutto il Paese. I suoi associati sanno bene che resta ancora molto da fare. In una regione, la California, in cui gli straordinari vengono considerati tali solo dopo 10 ore di lavoro agricolo e in cui i raccoglitori di fragole stanno in posizione eretta solo per il breve tempo che passa tra quando consegnano una cassa piena e quando ricominciano a riempirne un'altra, ci sono molte lotte che li aspettano.

Dal canto loro, i membri di United farm workers visitano le piantagioni, svolgono un lavoro di coscientizzazione e poi convocano le elezioni: se più del 50% dei

lavoratori di un'azienda agricola vota per la sindacalizzazione, United farm workers li iscrive e firma un accordo collettivo con il proprietario. Grazie agli accordi, i lavoratori riescono a ridurre sostanzialmente la propria vulnerabilità: non possono essere licenziati arbitrariamente né subire altri abusi. Recentemente, ad esempio, il sindacato ha ottenuto una significativa vittoria: una legge che obbliga a tenere all'ombra l'acqua che bevono i lavoratori.

Anche in questo caso i più vulnerabili sono gli *indios*: senza alcuna esperienza sindacale e intimiditi dalle minacce di alcuni padroni, resistono a entrare nelle associazioni e rimangono più esposti agli abusi.

Intossicati dai pesticidi e mal pagati, i braccianti immigrati stanno maturando una crescente consapevolezza dei propri diritti e dei modi per farli valere. Al termine di un incontro con un gruppo di lavoratrici, Xochitl Martínez, di Líderes campesinas, dà un consiglio alle sue compagne: «I libri di John Steinbeck affrontano il tema dei nostri diritti di lavoratori. Ora sto leggendo *Furore* (romanzo del 1939, che descrive appunto i conflitti fra lavoratori stagionali e proprietari terrieri, ndr) e ve lo raccomando se volete sapere come sono state le lotte sindacali qui in California».

**In California, nei lavori agricoli, gli straordinari vengono considerati tali solo dopo 10 ore di lavoro. Per i regolari, la paga è di 3 euro all'ora**

di Montreal, sottoscritto nel 1992 da 182 Paesi, abbia dichiarato la sua pericolosità. Nel solo 1999 (successivamente non sono più stati forniti dati ufficiali) sono stati disseminati nei campi statunitensi 160mila tonnellate di questa sostanza. Il 50% è stato versato sulla California e il 27% sui suoi campi di fragole. Molti agricoltori resistono ad abbandonare l'uso per evitare perdite economiche. Gli operai stanno subendo i danni di questa resistenza al cambiamento.

Spesso, inoltre, i produttori non rispettano i margini di tempo che, secondo la legge, devono passare tra una disinfestazione e l'ingresso dei lavoratori nei campi. Peggio ancora: visto che molti campi sono vicini alle scuole, anche i bambini finiscono per respirare i pesticidi. Le donne di Líderes

## IN ITALIA

### Una stagione all'inferno

**B**asilicata, Calabria, Campania, Lazio, Puglia, Sicilia. Produzione di frutta e verdura: agrumi, fragole, kiwi, pesche, uva, meloni, pomodori, zucchine. Sulle condizioni di vita dei **lavoratori stagionali stranieri**, in maggioranza provenienti da Africa ed Est Europa, **Medici senza frontiere** (Msf) ha pubblicato un rapporto all'inizio di quest'anno, dal titolo *Una stagione all'inferno*. Già nel 2005 l'Ong aveva pubblicato un primo rapporto sui lavoratori stagionali stranieri in alcune regioni del Sud Italia (*I frutti dell'ipocrisia. Storie di chi l'agricoltura la fa. Di nascosto*), riscontrando condizioni abitative precarie, in edifici abbandonati, sovraffollati, spesso senza acqua corrente, elettricità, servizi igienici. A distanza di tre anni, Msf ha nuovamente valutato le condizioni di vita e di salute dei lavoratori, visitando da luglio a novembre del 2007 poco meno di 650 immigrati e utilizzando **600 questionari**.

Il 90% degli intervistati era **senza contratto di lavoro**. Il 65% viveva in **strutture abbandonate**, il 69% non aveva luce elettrica e in 9 casi su 10 non c'era riscaldamento nelle abitazioni; il 62% non aveva servizi igienici e il 64% acqua corrente. Queste percentuali ricordano quelle riportate dall'Organizzazione mondiale della sanità nella Giornata mondiale dell'acqua dello scorso marzo: 6 africani su 10 senza accesso a servizi igienici adeguati. Come dire: il Sud del mondo è anche a casa nostra. Le visite hanno poi rilevato **malattie** osteomuscolari, dermatologiche, respiratorie, gastroenteriche, del cavo orale, infettive e altre ancora.

**Valeria Confalonieri**